

lunedì 11 giugno 2001

lo sport

l'Unità 15

serie B

Ultrà di colore sostengono il Treviso contro il Piacenza

Gli extracomunitari hanno seguito la squadra a Reggio Emilia. A Siena festeggia il Chievo

REGGIO EMILIA Finisce in parità sul neutro di Reggio Emilia l'incontro tra Piacenza e Treviso, che salutano così la serie B e se ne vanno verso approdi diversi, dopo un match comunque piacevole e con numerose occasioni, in particolare per gli emiliani. Lo spettacolo vero comunque è stato quello che hanno regalato la trentina di extracomunitari giunti allo stadio reggiano a bordo di un pullman partito da Treviso. Gli improvvisati tifosi, peraltro unici al seguito della squadra di Sandreani, hanno voluto così ringraziare i giocatori della compagine veneta, che nello scorso incontro interno con il Genoa erano scesi in campo con il viso dipinto di nero in segno di solidarietà verso il compagno di colore Omolade, contestato una settimana prima da una frangia di sostenitori trevigiani.

L'incessante supporto costruito a suon di bonghi fra i tifosi, rigorosamente in maglietta bianca per risultare così in assonanza con i colori trevigiani, ha ravvivato non poco l'atmosfera di uno stadio Giglio quasi deserto. Gli accaldatai tifosi piacentini (circa 500) disseminati sugli spalti dell'impianto reggiano hanno seguito la partita limitandosi a festeggiare in tono minore quella serie A che non hanno potuto rivedere al Garilli. Le intemperanze a sfondo razzista di alcuni supporter al seguito della compagine biancorossa nella trasferta di Pistoia erano infatti costate alla squadra emiliana l'esilio al Giglio per l'ultimo turno di campionato.

La partita si è conclusa con il risultato di 1-1: nel primo tempo, al 9', l'autorete di Lucarelli e nella ripresa al 43' Piovani ha pareggiato su calcio di rigore. Il clima pacifico è

evidente: nessun ammonito dall'arbitro Rodomonti.

Pareggio per 1-1 anche a Siena dove era di scena il neopromosso Chievo. È finita con una invasione generale di campo per una festa collettiva (promozione e una agevole salvezza da matricola). In campo si vede di tutto: i giocatori veneti con i capelli tinti di giallo e blu, toscani con i codini e la faccia dipinta. Ma è partita vera, pur se giocata a ritmi comprensibilmente bassi, ma con le due squadre che tentano di superarsi a vicenda per chiudere in bellezza il torneo. Molte le occasioni da rete, con il portiere bianconero Gianello protagonista di molti interventi decisivi. I sigilli sull'1-1 finale sono proprio del senese di nascita Corradi per il Chievo, che segna la prima rete della carriera alla squadra della sua città, e di Scalzo. Poi c'è spazio solo per la festa finale con tutti contenti.

I dirigenti gialloblù rispediscono al mittente i sospetti su un presunto regalo degli emiliani

Verona non molla la presa

Battuto un non irresistibile Parma. Salvezza ancora possibile

Simonetta Melissa

PARMA «È stata una partita abbastanza stressante, difficile e combattuta». Il direttore sportivo del Verona, Rino Focchi, ce l'ha con il presidente del Napoli, Giorgio Corbelli, che dubita della legittimità della partita e non ha tutti i torti.

«E' stata una battaglia - dice Focchi, uno che in genere parla come mangia -. Abbiamo vinto perché eravamo più motivati e concentrati. Rispetto i pensieri di tutti e ho una certa ammirazione per il nuovo presidente del Napoli. Dico solo che, nel calcio, io ci sono da vent'anni, mentre lui è presidente da uno: tutte le domeniche ci sono gli ispettori che guardano. Ci sono certe domeniche in cui si trovano avversari demotivati, ma tra virgolette. Nessuno ti regala niente e le partite sono tutte da vincere».

Diceva Giulio Andreotti che a pensar male si fa peccato ma, di solito, ci si prende. Ieri è successo che il Verona, come spesso peraltro accade, nei finali di campionato, ha ottenuto la sua prima vittoria esterna del campionato. Contro una squadra, è vero, demotivata, perché già aritmeticamente in Champions League, da due settimane. La stessa, tuttavia, prima della sosta,

PARMA	1
VERONA	2

PARMA: Buffon 6.5, Thuram 6, Sensini 6, F.Cannavaro 6.5, Benarrivo 5.5, Appiah 5, Lamouchi 5.5 (1' st Micoud 5.5), Junior 6, Amoroso 5.5, Mboma 5 (16' st Milosevic 5.5), Montano 5 (35' pt Di Vaio 5.5). (99 Guardalben, 28 P.Cannavaro, 33 Falsini, 7 Fuser).

VERONA: Ferron 6.5, Oddo 6.5, Laursen 6.5, Gonnella 7, Seric 6, G.Colucci 6.5, Italiano 6 (16' st Melis 6), L.Colucci 6 (28' st Mazzola sv), Salvetti 6.5, Mutu 5.5 (25' st Cossato 6.5), Adailton 6.5. (22 Doardo, 9 Lanzaro, 3 Teodorani, 6 Cvitanovic).

ARBITRO: Paparesta di Bari 6.

RETI: nel pt 32' Oddo su rigore; nel st 23' Amoroso, 41' Cossato.

NOTE: angoli: 4-2 per il Verona. Ammoniti: Gonnella e Oddo per gioco scorretto. Spettatori: 15.000.

era riuscita a vincere a Lecce. Non che quella domenica sera si fosse troppo impegnata, ma insomma qualcosa di più e di meglio, al Tardini, nell'ultima gara casalinga della stagione, avrebbe dovuto fare. Giusto per non fare regali.

Il Verona ha segnato il gol vincente a 3' dalla fine, senza lasciar la possibilità al Parma di replicare. E' pur vero che il Parma aveva perso in casa anche

nella finale di coppa Italia, allo stesso minuto, con gol di Vanoli, ma la Fiorentina non è il Verona. Di fronte al pareggio che era, nessuno avrebbe potuto lamentarsi più di tanto, del comportamento del Parma. Così, invece, onestamente... Dopo la limpidissima e meritatissima salvezza di un anno fa, il Verona potrebbe ripetersi quest'anno, dopo avere a lungo demeritato. Tutto

merito di quel colpo di testa di Cossato, che ha consentito il sorpasso su Napoli e Vicenza. Raggiunte, al quintultimo posto Lecce e Reggina. Ulivieri pensava più che altro alla finale di ritorno di coppa Italia, in programma mercoledì e così ha fatto giocare l'attacco di scorta. Dentro soltanto nella ripresa Milosevic, Di Vaio e Micoud. I Boys del Tardini rimproveravano ai giocatori del Parma, con due striscioni, la mancata esultanza di 15 giorni prima, ma non sono stati ascoltati. Nel senso che il Parma non ha dato proprio tutto, sul campo. Si è risparmiato, com'era peraltro logico. Fuori Sartor e Conceicao, Ulivieri ha messo sulla destra Benarrivo, confermando al centro Sensini, in mancanza di Torrisi, non negativo all'antidoping. Senza Bonazzoli e lo squallificato Apolloni, due ex di breve e lungo corso. Perotti ha rinnovato la fiducia a Mutu: dal suo piede la prima occasione, al 23': ben lanciato da Colucci, il romeno ha tirato su Buffon, in uscita. Il Verona trova una traversa con Adailton, altro ex, di testa, su lungo cross di Oddo. Alla mezz'ora la partita si sblocca: Benarrivo aggancia Mutu, in area, Oddo trasformato il rigore. Il Verona salva due volte, su Di Vaio, Ferron chiude su Milosevic, al 21', piegandosi di fronte a Marcio Amoroso, liberato da uno sfortunato rimpallo fra Laursen -

Il veronese Seric contrastato da Benarrivo



promesso al Parma - e Seric. Cossato entra per Mutu e, su cross dalla destra, trova la zuccata giusta. Il presidente scialigero Pastorello, in tribuna, piange commosso. Con il Parma, da direttore sportivo, ha vinto molto, con Della in panchina: coppa Italia e delle Coppe, supercoppa europea e coppa Uefa. Ieri il Parma, inconsciamente, forse, più che volontariamente, gli ha fatto un regalo. I rapporti fra le due società gialloblù sono eccellenti e intensi, soprattutto da quando lui è al vertice del Verona. Questione salvezza a parte, memorabile l'applauso finale a Thuram, che ha fatto il giro di campo. Dopo 5 anni e tre coppe vinte, con il Parma, ha voglia di scudetto.

Da Napoli in coro: «Un risultato strano»

NAPOLI. «Mi auguro che il Verona abbia vinto meritatamente. Ma chi sa di certi intrecci deve intervenire subito». Il presidente del Napoli Giorgio Corbelli, al termine della partita pareggiata con la Roma, chiede agli organi competenti una particolare attenzione sul risultato di un'altra gara che riguarda la salvezza, Parma-Verona. Nei giorni scorsi lo stesso Corbelli aveva parlato di «partita da tenere sotto osservazione». Anche i giocatori del Napoli parlano apertamente di

«un risultato strano». Così lo definisce l'attaccante Amoroso che aggiunge: «Si è avverata la previsione di Corbelli». Più duro il capitano Baldini. «È difficile commentare il risultato di Parma-Verona. Credo che lo sport debba vincere sempre e forse oggi non è stato così. Note con rammarico che nel Parma giocano tanti campioni, gente della nazionale. Il Verona non aveva mai vinto in trasferta. Evidentemente le dichiarazioni di Corbelli sono servite a poco».

Calabresi in vantaggio, poi il difensore-bomber perugino li gela

Materazzi goleador frena la Reggina

PERUGIA	1
REGGINA	1

PERUGIA: Mazzantini 6.5, Rivalta 6, Materazzi 7, Di Loreto 6.5, Blasi 6, Tedesco 6 (9' st Ahn 6), Liverani 6.5 (37' st Guinzà, s.v.), Baiocco 6.5, Pieri 6.5, Saudati 5 (5' Robbiati, 6), Vryzas (1 Tardioli, 26 Lombardi, 2 Hilario, 6 Sogliano).

REGGINA: Taibi 6, Oshadogun 6, Vargas 6, Stovini 6, Vicari 5.5 (27' st Da Costa, s. v.), Brevi 6, Mamede 6, Zanchetta 7 (29' st Cozza, s.v.), Morabito 6, Dionigi 5.5 (14' st Cozza, 6.5), Marazzina 6. (22 Belardi, 3 Mezzano, 32 Nassi, 9 Bogdani).

ARBITRO: Braschi di Prato 6

RETI: nel pt al 31' Zanchetta; nel st al 17' Materazzi (rigore)

NOTE: Angoli: 8-8 Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Zanchetta, Morabito e Oshadogun per gioco falloso, Pieri per proteste. Spettatori: 18 mila

PERUGIA La stagione straordinaria della banda Cosmi non poteva che concludersi con un record che resterà negli annali della storia del calcio. Accanto dunque alla valorizzazione di giovani sconosciuti, provenienti da serie dilettantistiche, ad un gioco sempre interessante e bello da vedersi, ad una salvezza conquistata con diverse giornate d'anticipo, c'è ora il record di reti - 12 - realizzate da un difensore in un campionato di serie a girone unico. La firma sui 12 gol è quella di Marco Materazzi, colonna della difesa umbra, autore di una stagione eccellente che lo ha portato in nazionale e, dal prossimo luglio, all'Inter. Al 17' della ripresa - sul punteggio di 1-0 per la Reggina - Materazzi si è portato sul dischetto di rigore, con il pallone datogli dall'arbitro Braschi, che aveva sanzionato un'uscita di Taibi su Vryzas lanciato a rete. Taibi, l'uomo che ha ridato una speranza alla Reggina, non ha ripetuto l'impresa di Bergamo, quando bloccò il rigore di Nappi a tempo scaduto.

Questa volta non c'è stato niente da fare, se non raccogliere il pallone in fondo alla rete.

Mancava ancora mezz'ora alla fine della partita. Ma la Reggina che aveva a lungo condotto la gara, non aveva più grandi energie da spendere. Gli umbri, invece, hanno giocato con più scioltezza, terminando la partita in attacco.

Il pareggio non aggiunge granché alla già ottima classifica del Perugia, mentre fa soffrire la squadra di Colomba, che forse aveva già creduto di avere i tre punti in tasca. Non a caso il tecnico reggino aveva sostituito 3' minuti prima del gol di Materazzi la punta Dionigi con Cozza. Tutto il contrario di Cosmi, che aveva invece rafforzato l'attacco con Ahn, fatto entrare al posto di Tedesco. Nella mezz'ora finale, la stanchezza, la poca lucidità hanno preso il sopravvento, e la Reggina ha badato a non scoprirsi troppo. C'è stata comunque un'occasione d'oro per i calabresi, quando in una mischia seguita ad un calcio d'angolo Stovini ha tirato a colpo sicuro da pochi metri. Il corpo di Mazzantini si è opposto, ed è stato così 1-1. La Reggina è attesa adesso da un'altra domenica di passione, la prossima, quando scenderà in Calabria il Milan.

L'Atalanta chiude in malo modo un campionato comunque eccellente

Muzzi, un po' di fortuna e l'Udinese è già salva

ATALANTA	0
UDINESE	1

ATALANTA: Pelizzoli sv, Siviglia 6 (20' st Bellini 6.5), Carrera 6, Lorenzi 6, Zauri 6, C.Zenoni 6 (31' st Nappi sv), D.Zenoni 6.5, Berretta 6, Doni 5.5, Morfeo 6, Rossini 5.5 (1' st Ganz 5.5). (12 Pinato, 2 Rustico, 5 Dundjerski, 29 Donati).

UDINESE: Turci 6, Gargo 6.5, Sottill 6.5, Bertotto 6.5, Diaz 6, Pinzi 6 (28' st Helguera sv), Giannichedda 6, Manfredini 6, Fiore 6.5, Sosa 5.5 (16' st laquinta 6), Muzzi 6.5 (40' st Jorgensen sv) (22 De Sanctis, 20 Zamboni, 7 Walem, 29 Margiotta).

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6.5.

RETI: nel pt 30' Muzzi.

NOTE: angoli: 6-1 per l'Atalanta. Ammoniti: Bertotto, Giannichedda, Sottill, Manfredini e Doni per gioco scorretto. Spettatori: 15.000 circa.

BERGAMO L'Udinese conquista i tre punti della salvezza. A regalarle il successo è un tiro abbastanza fortunoso di Muzzi, il quale ha avuto comunque la grande determinazione di cercare fino all'ultimo la conclusione. Pur cadendo a terra è riuscito a colpire la palla facendole compiere una imprevista parabola che ha beffato il portiere Pelizzoli. Insomma, è diventata un'invenzione. Il gol premia forse eccessivamente la squadra friulana che ha subito l'iniziativa dell'Atalanta, tutt'altro che fortunata: una volta la traversa, su conclusione di Morfeo, e una volta il palo, su un colpo di testa di Ganz, hanno negato almeno il risultato di parità ai bergamaschi che volevano conquistare i tre punti per cercare fino all'ultimo di centrare l'obiettivo Uefa. Obiettivo ormai fallito e domenica l'Atalanta metterà fine a questo suo comunque brillante campionato ponendosi come arbitri nella lotta-scudetto, sul campo della Juventus, qualora la Roma non dovesse vincere in casa la sua partita con il Parma.

Per i nerazzurri non è stata certamente una gara d'addio che ha fatto felici i loro tifosi. Oltretutto, per la prima volta nella sua

storia, l'Atalanta non è riuscita in tutto il giro di ritorno a conquistare un solo successo casalingo. La partita è stata a senso unico con l'Atalanta che ha imposto la sua iniziativa, l'Udinese che dopo un inizio abbastanza equilibrato si è chiusa nella sua metà campo e ha cercato di operare di rimessa e in un paio di circostanze è andata vicino anche al raddoppio. Nel primo tempo l'Atalanta ha utilizzato la coppia Morfeo-Rossini senza ottenere buoni risultati ma non molto meglio ha fatto nella ripresa il tandem Ganz-Morfeo. Il gioco dei bergamaschi è stato abbastanza prevedibile e facilmente controllabile da una difesa apparsa molto forte come quella friulana, ben sorretta da un centrocampo organizzatissimo. Nell'Atalanta nessuno ha giocato sui suoi livelli ottimali: i migliori sono stati sicuramente Damiano Zenoni e, in certi frangenti, suo fratello Christian, mentre invece sono mancate le punte. Nell'Udinese molto bene i difensori, grande il lavoro a centrocampo dei vari Giannichedda, Manfredini e Pinzi. Come sempre il tocco di qualità l'ha dato Fiore che pur partendo in posizione per lui insolita di esterno sinistro ha fatto un ottimo lavoro.

Il pareggio complica la corsa salvezza. Ingesson sbaglia un rigore

Il Lecce non batte un Bologna fantasma

BOLOGNA	2
LECCE	2

BOLOGNA: Pagliuca 7, Falcone 6, Bia 5 (1' st Gamberini 6), Castellini 6, Nervo 6 (40' pt Brioschi 6), Olive 6, Maresca 5.5, Wome 6, Locatelli 5.5, Cipriani 5.5, Signori 5.5 (1' st Cruz 6.5). (12 Coppola, 4 Piacentini, 21 Binotto, 25 Oliveira).

LECCE: Chimenti 6, Dainelli 5, Viali 6, Savino 6, Balleri 5.5, Ingesson 6, Giorgetti 6, Conticchio 6.5, Colonnello 6, Vasari 6.5 (20' st Mateo 5.5), Vugrinec 6 (38' st Osorio sv). (12 Manitta, 6 Malusci, 27 Pivotto, 24 Tonetto, 14 Vucinic).

ARBITRO: Messina di Bergamo 6.

RETI: nel pt 34' Vugrinec (rigore), nel st 8' Cruz (rigore), 18' Viali, 40' Cruz (rigore).

NOTE: ammoniti: Bia, Signori, Vasari, Falcone e Cruz. Espulsi: 43' pt Dainelli, 44' Falcone: Pagliuca ha parato un rigore di Ingesson al 44' st.

BOLOGNA Non avesse sprecato tanto qui a Bologna, forse il Lecce sarebbe già a un millimetro dalla salvezza, per la quale invece dovrà ancora lottare l'ultima giornata. Un rigore praticamente regalato al Bologna (mano pacchiana di Mateo) e, soprattutto, uno sbagliato clamorosamente da Ingesson al 44' della ripresa, con un tiro soffice. La squadra di Cavasin ha comunque giocato con grande voglia e comandato a tratti la partita, pure perché il Bologna è parso a sprazzi disarmante, contestato dal suo popolo per un finale di stagione preoccupante. E, appunto, senza regali al nemico, il Lecce avrebbe potuto comodamente prendersi i tre punti. I pugliesi hanno cominciato a farsi male da soli sul finale del primo tempo quando, avanti per 1-0, Dainelli ha pensato bene di rifilare un colpo proibito a Cipriani, con il pallone lontano anni luce: almeno per la guardialinee Farina, che ha richiamato l'attenzione di Messina, gli ha spiegato l'accaduto, ed è uscito il cartellino rosso. Con un uomo in meno, il Lecce s'è fatto raggiungere in apertura di secondo tempo. Cruz, che non segnava dal 3 dicembre, all'8' della ripresa ha pareggiato su rigore. Sempre su rigore, il Lecce era

passato. Penalty, trasformato da Vugrinec, che è parso sacrosanto: Vasari ha messo a sedere Bia con un bel dribbling, e da terra, il difensore rossoblù ha allungato goffamente la mano sulla palla. Il Lecce non aveva saputo concretizzare un primo tempo decisamente più sostanzioso sfiorando il gol al 20'. Invenzione di Conticchio, fra i migliori: ha lasciato sul posto Bia e in diagonale ha impegnato Pagliuca che ci è arrivato con la punta dei guantoni. Sulla respinta è arrivato Vugrinec, ma il suo tiro è stato intercettato in scivolata dal gomito di un difensore rossoblù: proteste, ma Messina ha deciso (giustamente) per l'involtarietà. Ci ha così pensato Viali, al 18' della ripresa, su punizione, a ridare la gioia (momentaneamente) ai circa 4.000 tifosi leccesi, che hanno sempre sostenuto la loro squadra: da 25 metri, da posizione centrale ha forato la barriera (che stava saltando). Poi il patac leccese: al 39' il rigore per un fallo di mano folle di Mateo, per togliere la palla dalla testa di Maresca (trasformato da Cruz al 40') e, al 44', quello sbagliato da Ingesson, abbattuto da Falcone (espulso per proteste) mentre stava saltando dopo un calcio d'angolo.